

la creazione si sviluppa da sè, indipendentemente, ed esige un pieno sviluppo; e, quel che più importa, esige piena libertà nel suo sviluppo. Cosicchè ogni restrizione, ogni subordinazione, ogni destinazione estranea, ogni scopo eccezionale, messo davanti, sarebbero illegittimi ed irragionevoli. Limitare la creazione, o impedire al bisogno creativo ed artistico dell'uomo di occuparsi — diciamo per esempio, dell'espressione di certe sensazioni; proibire all'uomo tutta la sua attività creativa, prodotta in lui da certi fenomeni della natura: l'alzarsi del sole, la tempesta del mare ecc. ecc. — tutto ciò sarebbe una assurda, ridicola ed illegittima restrizione dello spirito umano nella sua attività e nel suo sviluppo.

Questo dice un partito — il partito dei difensori della libertà e della completa indipendenza dell'arte.

« Si capisce, tutto ciò sarebbe una assurda restrizione », risponderanno gli utilitaristi — l'altro partito, che insegna che l'arte deve servire all'uomo, come qualche cosa di diretto, di pratico e perfino di determinato dalle circostanze — « si capisce, ogni restrizione senza uno scopo ragionevole, messa unicamente per capriccio, è una cosa selvaggia, cattiva, stupida. Ma convenite voi stessi (possono aggiungere essi): se d'improvviso scoppia una battaglia, nella quale voi siete uno dei combattenti, e voi invece di aiutare i vostri compagni nella lotta, nella vostra qualità di artista, improvvisamente trovate piacere al quadro della battaglia stessa, e gettate via l'arma, tirate fuori una ma-